

**BOLLETTINO
DEL CENTRO ROSSINIANO
DI STUDI**

**A CURA
DELLA FONDAZIONE ROSSINI
PESARO**

SOMMARIO

Céline Frigau Manning e Matteo Giuggioli

Editoriale

p. 5

Andrea Chegai

...e Matilde presto se ne va. Una introduzione

p. 9

Bianca Maria Antolini

La musica a Roma nel 1821: teatri, concerti, accademie, musica sacra, recupero dell'antico

p. 17

Gloria Staffieri

Il viaggio di *Matilde*: genealogia, passaggi, derivazioni

p. 37

Candida Billie Mantica

Matilde di Shabran, o sia parodia di un'opera semiseria

p. 55

Saverio Lamacchia

Rossini e i cantanti: cosa ci dice *Matilde di Shabran*

p. 85

Marco Beghelli

Bizzarrie canore in *Matilde Shabran*

p. 99

Alice Tavilla

«Solo dirò, che fui ben fortunato di essere, come collaboratore, compagno di sventura del maestro dei maestri»: il contributo di Giovanni Pacini a *Matilde di Shabran*

p. 133

Andrea Malnati

Matilde di Shabran: prolegomeni all'edizione critica

p. 141

Abstracts

p. 163

FONDAZIONE “G. ROSSINI”

PRESIDENTE
GIANNI LETTA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
FRANCO ARCECI – CARLA DI CARLO
SALVATORE GIORDANO – DANIELA SILVESTRINI

ASSEMBLEA
DANIELE VIMINI (presidente)
LORENZO BAVAJ – LUIGI BRAVI – MARCO CANGIOTTI – RICCARDO CORBELLI
FABIO CORVATTA – ORIANO GIOVANELLI – MASSIMO TONUCCI

COLLEGIO SINDACALE
FRANCESCA MORANTE (presidente)
TOMMASO D'ANGELO – ROBERTO RICCI

SEGRETARIO GENERALE
CATIA AMATI

DIRETTORE SCIENTIFICO
ILARIA NARICI

DIRETTORE EDITORIALE
DANIELE CARNINI

COMITATO SCIENTIFICO
ANNALISA BINI – DANIELE CARNINI – DAMIEN COLAS – DAVIDE DAOLMI
RENATO MEUCCI – RETO MÜLLER – ILARIA NARICI – EMILIO SALA
CESARE SCARTON – EMANUELE SENICI – BENJAMIN WALTON

BOLLETTINO DEL CENTRO ROSSINIANO DI STUDI anno LXIII (2023)

Direzione: **Céline Frigau Manning e Matteo Giuggioli**
Comitato scientifico: **Sarah Hibberd – Axel Körner – Paulo Kühl**
Emanuele Senici – Mary Ann Smart – Benjamin Walton
Redazione: **Ivano Bettin**

Abbonamento annuo € 25 – Estero € 30
e-mail: fondazione@fondazionerossini.org

In copertina: *Matilde di Shabran*, regia di Mario Martone, Pesaro, Rossini
opera festival, 2012, ph Amati Bacciardi.

Editoriale

È in un momento di festa per la città natale di Rossini che esce l'annata 2023 del «Bollettino del Centro rossiniano di studi», il cui fascicolo viene pubblicato materialmente l'anno successivo, come da consuetudine per la rivista. Pesaro è stata proclamata per il 2024 Capitale italiana della cultura. In questa cornice Rossini è una presenza più forte e sfiorante che mai, essendo l'identità storica e culturale della città così tanto intrisa della figura, dell'opera, dell'eredità artistica del Maestro. Tra le istituzioni cittadine protagoniste del calendario degli eventi culturali di Pesaro 2024, quest'anno particolarmente ricco grazie alla prestigiosa designazione, non può mancare, pertanto, la Fondazione Rossini. Instancabilmente, e sempre con rinnovate energie, la Fondazione porta avanti il proprio lavoro editoriale, a partire dalla prosecuzione dell'edizione critica delle opere di Rossini. La Fondazione propone inoltre una serie di iniziative di assoluto risalto per la diffusione della conoscenza su Rossini e i suoi "mondi". Cogliamo con piacere l'occasione di omaggiare anche da queste pagine la città di Pesaro in un anno per essa, e in particolare per le sue istituzioni culturali, così significativo.

Il 2024 è anche un anno bisestile. Il 29 febbraio ricorreva il "vero" compleanno di Rossini, che è stato debitamente festeggiato dalla Fondazione. E ancora da una ricorrenza trae origine il contenuto del presente fascicolo del «Bollettino». Nel 2021 cadeva il bicentenario della prima andata in scena di *Matilde di Shabran*, avvenuta al Teatro Apollo di Roma durante il carnevale 1821. La Fondazione Rossini lo ha celebrato prima con la mostra *Matilde di Shabran 1821-2021*, tenutasi dal 10 agosto al 28 novembre 2021 in tre luoghi pesaresi: la Casa Rossini, la Sala «Osmilde Gabucci», il Museo Nazionale Rossini; quindi organizzando, in collaborazione con la Sapienza Università di Roma, la giornata di studio *Rossini torna a Roma. Matilde di Shabran 200+1*. La giornata di studio era prevista, come la mostra, per l'anno del bicentenario. Tuttavia, per motivi di forza maggiore legati alla pandemia da Covid-19 ancora imperversante nel 2021, è stata rimandata all'anno successivo – da qui il "200+1" (anni) del titolo – e si è infine svolta l'11 novembre 2022 a Roma presso il Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza, nell'aula di Storia della musica "Antonino Pirrotta" dell'Edificio di Lettere e Filosofia. Il comitato scientifico

era formato da Andrea Chegai per la Sapienza, e da Matteo Giuggioli per la Fondazione Rossini. Ilaria Narici (Fondazione Rossini) e Franco Piperno (Sapienza Università di Roma) hanno moderato le due sessioni della giornata di studio. Simone Caputo, per la Sapienza, ha realizzato la grafica del programma della giornata di studio.

Sull'onda del bicentenario della prima rappresentazione di *Matilde di Shabran*, a quasi trent'anni, inoltre, dalla sua prima memorabile ripresa sulle scene del Rof nel 1996 e in prossimità della riapertura del cantiere dell'edizione critica dell'opera – gli allestimenti del Rof, del 1996 e successivi, si sono tutti basati sullo stadio intermedio dell'edizione, la partitura provvisoria approntata da Jürgen Selk – è sembrato opportuno ritornare con una iniziativa di studio ad ampio raggio su quest'opera, nella convinzione che in un caso così complesso e intricato la ricostruzione storico-filologica e l'indagine critica, per raggiungere esiti convincenti, debbano non solo necessariamente procedere di pari passo, ma rivolgersi con attenzione ai contesti tanto quanto ai testi. Tra le numerose ambiguità che riguardano *Matilde di Shabran*, inerenti, tra gli altri aspetti, il rapporto del suo libretto con le proprie fonti letterarie, la drammaturgia musicale, il genere drammatico-musicale, la vocalità, e che sono puntualmente affrontate negli articoli compresi in questa annata del «Bollettino», c'è già quella del nome del personaggio eponimo Matilde. Vi si collega il problema del titolo dell'opera, un titolo «mobile» sin dai primi allestimenti. Sul frontespizio del libretto stampato da Puccinelli a Roma per la prima rappresentazione il personaggio compare nella prima parte del titolo come «Matilde Shabran». Già nella lista degli «Attori» alla pagina successiva del medesimo libretto, però il personaggio è indicato come «Matilde di Shabran». Questa seconda formulazione, con la preposizione «di» al centro sarà infine prevalente, nel cammino dell'opera fino ai giorni nostri. Nel presente fascicolo del «Bollettino» non sarà assunta però come formulazione unica. Consci del fatto che un certo tasso di apertura a soluzioni multiple, come si può evincere anche solo dalla questione delle differenti versioni del titolo, è un carattere storicamente connaturato, su più dimensioni, a quest'opera di Rossini, si è preferito non normalizzare il nome del personaggio di Matilde e con esso il titolo dell'opera, quando esso si basa su quel personaggio.

6 Nella giornata di studio romana del 2022 si sono succedute otto relazioni, nell'ordine di presentazione di Bianca Maria Antolini, Gloria Staffieri, Andrea Malnati, Alice Tavilla, Saverio Lamacchia, Marco Beghelli, Candida Billie Mantica, Emanuele Senici. Da sette di esse nascono i contributi che popolano la presente annata del «Bollettino». Li precede un saggio introduttivo di Andrea Chegai, al quale rimandiamo per una prima illustrazione dell'argomento dei singoli articoli. Considerato il carattere tematicamente unitario del fascicolo e data la sua corposità ci è sembrato ragionevole, questa volta, eccezionalmente, sospendere lo spazio delle recensioni. Con l'annata 2023 il percorso editoriale del «Bollettino» si arricchisce, inoltre, come già auspicavamo nel

nostro primo editoriale 2020, di un nuovo formato, quello del numero monografico nato da un incontro di studio. Sembra che Rossini ci inviti a riflettere in maniera sempre creativa, vigorosa e multiforme. Con la nostra rivista, e speriamo che anche questo fascicolo ne costituisca la viva testimonianza, vorremmo accogliere con entusiasmo il suo invito.

Céline Frigau Manning e Matteo Giuggioli

